



Il t'ai la

Un emozionante ritorno a Palermo, nell'oratorio di san Lorenzo sulle tracce della luminosa *Natività* di Caravaggio che da qui fu trafugata, ispirati dalla nuova edizione del saggio di Michele Cuppone

**di Antonino Saggio**

**I**l fatto che di fronte alla bellezza di un'opera d'arte o di una architettura si possa rimanere storditi e senza fiato sembra impossibile, ma accade. A me è successo una volta all'oratorio di san Lorenzo di Palermo. Non è uno dei luoghi più noti della città, anzi a molti è ancora oggi sconosciuto. L'oratorio è un luogo consacrato, ma di dimensione più ridotte di una chiesa, in cui si svolgono attività come la catechesi, gli incontri della comunità, lo sviluppo delle opere di assistenza di confraternite e corporazioni. Questo di Palermo è uno scrigno di potente e incredibile bellezza: un sistema parietale omogeneo composto da sculture monocromatiche che paiono marmi romani lo avvolge integralmente. Sono raffigurati - con la fantasia e una creatività tipicamente tardo barocca - le attività e i miracoli di san Lorenzo e di san Francesco suo estimatore. Scopro che Vincenzo Consolo aveva scritto: «Mi parve d'entrare in paradiso. Torno alle pareti, in cielo, sull'altare, eran stucchi finemente modellati, fasce, riquadri, statue, cornici, d'un color bianchissimo di latte, e qua e là incastri d'oro zecchino stralucente, festoni, cartigli, fiori e fogliame, cornucopie, fiamme, conchiglie, croci, raggere, pennacchi, nappe, cordoncini... e angeli gioiosi, infanti ignudi e tondi, che caracollavan su per nuvole, cortine e cascate, a volute, a torciglioni. Ma più grandi e più evidenti eran statue di donne che venivano innanti sopra mensolette, dame vaghissime, nobili signore, in positure di grazia o imperiose. Ero abbagliato, anche per un raggio di sole che, da una finestra, colpendo la gran ninfa di cristallo, venia ad investirmi sulla faccia».

#### **L'autore**

Teorico e storico dell'architettura, professore ordinario alla Sapienza, Antonino Saggio ha tenuto una *lectio magistralis* su Caravaggio proprio nell'oratorio di san Lorenzo nel 2019, a partire dal suo libro *Caravaggio la rottura del telaio* (Telab, 2018)

sindrome di  
Stendhal?

---

E sino a qui tutto bene, ma questo oratorio è anche un luogo “drammatico” perché per quasi quarant’anni è stato mutilato da uno dei furti di opere d’arte più noti in Italia, la *Natività* di Caravaggio che magnificamente sedeva sull’altare. Per circa mezzo secolo la mutilazione sanguinò, ma quando vi andai alcuni anni fa, assistetti a una sorta di miracolo, il quadro era di nuovo lì, integro, perfetto, stupefacente. Si era completata infatti una accuratissima ricostruzione digitale realizzata a cura di Factum Arte di Madrid. Conoscere l’oratorio di san Lorenzo rappresentò quindi una doppia emozione: quella per l’ambiente in questa sorta di paradisiaca cava di panna montata descritta prima da Consolo e quella della resurrezione del quadro rubato. Quando mi ripresi mi venne un desiderio: tenere una lectio su Caravaggio proprio in questo luogo magico (vedi *Lattimo di Caravaggio* di A. Saggio in *Left*, del 14 giugno 2019 ndr) L’idea non era così peregrina perché si inseriva in un modo politico di vivere la cultura e i suoi spazi inaugurato a Roma dall’architetto Renato Nicolini alla fine degli anni Settanta del secolo scorso. L’idea era di aprire i luoghi dell’arte alla cittadinanza attraverso eventi che potevano essere certo culturali - ma anti accademici e anti “disciplinari” per intrinseca volontà - ma potevano anche in alcuni casi essere semplicemente ludici. La mia generazione ricorda Massenzio, ricorda il circo in piazza, ricorda i poeti al mare. Ma torniamo ora all’oratorio di san Lorenzo a Palermo. A quanti possono essere interessati alle vicende del quadro la *Natività* di Caravaggio, voglio consigliare caldamente un libro di Michele Cuppone *Caravaggio, la Natività di Palermo. Nascita e scomparsa di un capolavoro*, Campisano editore, ormai giunto alla terza edizione riveduta e ampliata. Il libro offre un doppio livello d’interesse. Il primo è quello che stabilisce con certezza documentaria il fatto che la *Natività* siciliana del Caravaggio che era attribuita al periodo siciliano di Caravaggio e in particolare al 1609 circa, dati bensì a circa dieci anni prima. Come dicevamo Michele Cuppone analizza elementi tanto stilistici che documentari che appaiono anche a chi scrive indiscutibili. La seconda parte del libro è invece dedicata alla vicenda del furto di cui molti già si sono occupati in film, numerosi documentari e tra i libri quello di Leonardo Sciascia *Una storia semplice* del 1989 che si sono succeduti da quella mattina di ottobre del 1969 in cui fu data notizia del furto. Questa parte del libro raccoglie tutti gli elementi a disposizione in una vera e propria inchiesta. Lasciamo al lettore la curiosità di apprendere quali

**La vicenda del furto dell’opera di Caravaggio, a cui Cuppone dedica un libro inchiesta, è stata al centro di film e libri come *Una storia semplice* di Sciascia**

siano gli elementi documentari inediti e quali le novità anche dal punto di vista investigativo. Analizzando l'intera vicenda stupisce come quasi nessuno di un elevato numero di studiosi del Caravaggio si fosse mai soffermato sul fatto che *La Natività* di Palermo non avesse niente a che vedere dal punto di vista stilistico con i drammatici, tormentati, e cupi quadri del periodo siciliano di Caravaggio. In Sicilia Caravaggio giunge nell'ottobre del 1608 inseguito da polizie di tre Stati, prima quello Vaticano per un omicidio forse casuale che aveva compiuto nel 1606, poi a Napoli e infine a Malta dopo la incarcerazione e la fuga da La Valletta in cui aveva compiuto qualcosa di turpe, anche se mai chiaramente specificato, visto che il tribunale lo definì «membro fetido e putrido» dell'Ordine di Malta, e «cavaliere turpe e fetente». Riapprodato provatissimo in Sicilia, sul pittore pesava ormai una condanna doppia: quella da Roma, e ora appunto anche da Malta per un terribile e «fedido» crimine. Tutti i quadri siciliani in particolare sono torvi, scuri, angosciati e ci fanno pensare al dramma personale di questo genio ombroso e aggressivo. *La Natività* di Palermo invece è un quadro sereno, un quadro dolce se si può usare questo aggettivo per Caravaggio. Dal punto di vista stilistico si avvicina ai dipinti di inizio secolo di Caravaggio. Per esempio alla *Vocazione di Matteo*. Eppure, come dicevamo, il quadro era stato ufficialmente datato al 1609, perché gli studiosi avevano seguito a-criticamente l'originario errore di un biografo - il Bellori per altro neanche contemporaneo del Caravaggio. Per esempio Rodolfo Papa, in *Caravaggio gli ultimi anni*, in un bel saggio scriveva ancora nel settembre 2004 (e dopo di lui Maurizio Marini nel 2005): «La natività con i santi Lorenzo e Francesco realizzata a Palermo tra il mese di agosto e l'ottobre del 1609, come ricorda ancora una volta Bellori». Prendere troppo automaticamente per veri i «documenti», come se essi fossero prova certa, annebbia sul fatto che spesso sono proprio i documenti che contengono altrettante inesattezze, incertezze e omissioni della vita stessa. Un artista non torna a dipingere come prima, come se niente fosse stato. Anzi sono i propri quadri la manifestazione più alta e complessa della propria esistenza e della propria mente che, in una sorta di magia metamorfica, **si trasforma nel «corpo» dell'arte.**

In apertura  
la *Natività*  
di Caravaggio (foto  
di Antonino Saggio)

In basso la cover  
del libro di Michele  
Cuppone



### Fare cultura nei luoghi d'arte

Riguardo all'apertura dei luoghi storici delle città alla vita contemporanea e alle esperienze dell'arte segnaliamo che l'11, 12 e il 13 ottobre si terrà a Napoli, (curato da Domitilla Dardi e Emilia Petruccelli) Edit Napoli, una grande occasione per discutere e far conoscere il design attraverso una città fervida culturalmente come l'antica capitale del Sud. A Napoli Edit aprirà alla cultura decine di luoghi d'arte che vengono così investiti dalle attività contemporanea del design. Forse in quest'occasione si potrà dare un seguito alla conferenza all'oratorio di san Lorenzo di Palermo con una seconda al Pio Monte della Misericordia dove si trova il capolavoro del Caravaggio che ricorda gli scopi umanitari di questa struttura.